Ci si accordò per una supersvalutazione della lira. Il compito fu affidato al cattivone di turno: **George Soros**, super finanziere d'assalto di origini ungheresi ma yankee d'adozione, a capo del Quantum Fund e protagonista di una incredibile serie di crac provocati in svariate nazioni nel mirino degli Usa, potendo contare su smisurate liquidità capaci di creare default ad hoc e svalutazioni create ad arte. **La svalutazione della lira raggiunse il 30%**, il super attacco speculativo alla nostra moneta costrinse l'allora governatore di Bankitalia, **Carlo Azeglio Ciampi**, a prosciugare le risorse della banca centrale, **bruciando 50 miliardi di dollari** per arginare l'imminente tracollo della nostra economia monetaria: in pratica ci costrinsero a mutilare il nostro bilancio.

Moody's, l'agenzia di rating, completò l'opera declassando i nostri Bot. Un attacco speculativo ad opera d'arte.

Diverse procure italiane (fra cui Napoli e Roma) avviarono delle inchieste contro l'attacco speculativo e il super-aggiotaggio di Soros nei confronti dei nostri mercati. **Soros venne accusato di aggiotaggio e insider trading, avendo utilizzato informazioni riservate che gli permettevano di speculare con sicurezza e di anticipare movimenti su titoli, cambi e valori delle monete.** Una immensa frode legalizzata che avrebbe colpito tutti i cittadini-risparmiatori italiani ed avrebbe portato alla odierna recessione. Inutile dirlo le inchieste furono un buco nell'acqua. **Nessun potente speculatore venne incriminato, nessun politico italiano fu mai dichiarato colpevole.**

Neo ambasciatore inglese a Roma e esponente di spicco della finanza anglo-americana dichiarò sbeffeggiante: «continueremo a sottolineare ai nostri interlocutori italiani la necessità di essere trasparenti nelle privatizzazioni, di proseguire in modo spedito e di rimuovere qualsiasi barriera agli investimenti esteri». **Volevano a tutti i costi mettere le mani sui nostri beni, era così palese. Dovevamo fermarli. Purtroppo però siamo un popolo tradito dalla nostra classe dirigente, e non abbiamo i mezzi per farlo. Che desolazione.**